Superbonus, ANCE Umbria chiede di modificare la norma spalmacrediti

25 Novembre 2026

L'appello ai parlamentari umbri: la misura prevista dalla legge di Bilancio rischia di sottrarre liquidità alle imprese delle costruzioni, già penalizzate dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia.

Anche le imprese umbre del settore delle costruzioni guardano con preoccupazione alla misura, contenuta nella legge di Bilancio in fase di discussione, che imporrebbe di ripartire su dieci anni il credito d'imposta Superbonus compensabile nel 2027.
In particolare, i presidenti regionale e provinciali di ANCE chiedono di modificare una norma che toglierebbe liquidità alle imprese del settore, già alle prese con il caro-materiali e il caro-energia. In Umbria, inoltre, il settore delle costruzioni è direttamente impegnato nella ricostruzione delle zone colpite dal sisma.
«Sulla norma spalmacrediti Superbonus servono correttivi», dichiara il presidente di ANCE Umbria, **Massimo Ponteggia**, sottolineando innanzitutto un problema di metodo: «Non si possono cambiare le regole in corsa, mettendo in difficoltà le imprese che su quei crediti hanno già fatto affidamento».
Tanto più, sottolinea il presidente di ANCE Terni, **Roberto Taddei**, in un momento caratterizzato da aumenti dei prezzi e incertezza legata alle crisi geopolitiche in atto: «Sottrarre liquidità alle imprese, in un contesto economico e finanziario difficile, segnato dal caro-energia e dal caro-materiali, significa condannare alla chiusura chi crea occupazione e sostiene l'economia del territorio».
La misura contenuta nella legge di Bilancio penalizzerebbe in modo particolare le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d'imposta come pagamento di lavori già eseguiti e per i quali sono stati pagati fornitori e dipendenti. «Vengono così colpiti – spiega il presidente di ANCE Perugia, **Giacomo Calzoni** – i comportamenti più virtuosi degli operatori che non hanno messo in circolazione crediti d'imposta e che, nel 2027, rischiano uno squilibrio finanziario non preventivato per il pagamento delle imposte e dei contributi non più compensabili».
Da qui la richiesta del sistema umbro di ANCE, attraverso i presidenti Ponteggia, Calzoni e Taddei: «Facciamo appello a tutti i parlamentari del territorio, di ogni forza politica, affinché, in sede di esame parlamentare, si trovi una soluzione per salvaguardare le imprese e quindi la crescita del territorio».